



RASSEGNA STAMPA 6-7-8 aprile 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

Foggia Today - Economia

Giovani imprenditori discutono sulla crescita di Foggia: "Servono risorse qualificate, sfida è riportare a casa le professionalità locali"

Festival della Crescita a Foggia: le testimonianze di Nicola Altobelli (EcePlast) e di Michele Frisoli (Manta Group)

Roberto D'Agostino

06 aprile 2019 03:19

Si è svolta ieri presso il Teatro Giordano la tappa foggiana del Festival della Crescita - 'Commercio 5.0 x Nuove Qualità. Orientare talenti, intraprendere professioni' curata -da Francesco Morace, presidente di Future Concept Lab e realizzata in collaborazione con il Comune di Foggia

Il festival ha messo a fuoco temi di grande attualità per società e mercato, singoli individui e comunità ed è stato introdotto da una presentazione di scenari e prospettive future a cura di Franco Landella (Sindaco di Foggia), Anna Paola Giuliani (Assessore alla Cultura del Comune di Foggia) e Fabio Porreca (Presidente della Camera di Commercio di Foggia).

A seguire si è tenuto un dialogo tra Felice Limosani (creativo multidisciplinare) e Francesco Morace, sull'espressione del "valore del territorio" attraverso la narrazione digitale. Le analisi e gli stimoli sono stati rilanciati dalla presentazione di lavori di alcune Scuole Superiori di secondo grado di Foggia.

Il pomeriggio si è aperto con una selezione di casi locali, esemplari e di successo. Grazie alla conduzione di Cristina Lazzati (Mark Up) verranno condivise le testimonianze di Nicola Altobelli (EcePlast), Giuseppe de Filippo (Futuragri), Armando De Girolamo (Lotras), Michele Frisoli (Manta Group), Marco Gelsomino (Gruppo Gelsomino), Gianmarco Laviola (Princes Industrie Alimentari). Seguirà un focus su scienze comportamentali e NeuroMarketing, tra sfide, opportunità e applicazioni, con Luca Florentino (Ottosunove) e Lucia La Torre (Terziario Donna). In chiusura, un contributo di Felice Limosani dedicato a casi di successo nel retail.

FORMAZIONE INCONTRO CON GLI STUDENTI IN CAMERA COMMERCIO

Gli Its promuovono ciclo sull'occupazione: «Da noi il titolo di studio vale»

● Gli Istituti tecnici superiori hanno intensificato la loro campagna informativa tra gli studenti delle scuole dell'obbligo avviando un ciclo di sei incontri nelle province pugliesi. Il primo dei quali si è tenuto a Foggia, in Camera di commercio. «L'alta qualità delle lezioni riservate ad un massimo di venticinque studenti per corso, e il rapporto sinergico con le aziende coinvolte», i punti di forza dell'offerta formativa affiancata all'impegno di «far fruttare il titolo di studio appena acquisito». «Il fatto che i docenti siano professionisti che lavorano nelle aziende in cui gli allievi andranno a svolgere il proprio stage o che i corsi siano anche sviluppati con l'aiuto delle aziende che danno le indicazioni sulle esigenze di competenze che mancano sul mercato, è indicativo della concretezza degli Its, della loro presenza sul territorio e dell'ascolto del mercato», viene rilevato in una nota.



ITS Studenti foggiani

Sei gli Its pugliesi che offrono una possibilità di specializzazione ai neodiplomati: aerospazio, agroalimentare, digital maker, logistica, mecatronica/sistema casa; turismo.

Il primo dei sei appuntamenti dedicati al mondo della scuola e del lavoro è stato rivolto a ragazzi e ragazze delle scuole superiori, diplomandi e diplomati e in generale a

tutti coloro che sono interessati a scoprire di più sulle possibili offerte formative e le opportunità per il futuro. A Foggia gli Its hanno presentato un incontro-spettacolo interattivo e multimediale, a cura di Teatro educativo, con l'obiettivo di coinvolgere, informare, emozionare: professionisti della comunicazione, del teatro e della formazione hanno infatti trasmesso ai presenti l'importanza della scelta che li aspetta dopo il diploma. All'incontro con le scuole sono intervenuti Giuseppe Longo, direttore operativo del Cesan (azienda speciale della Camera di commercio) e Valentina Scala, direttore Its Apulia Digital Maker di Foggia che ha dialogato con gli studenti: «La quarta rivoluzione industriale - ha detto - è già in corso ed è per questo che il nostro sistema Its propone ogni anno percorsi differenti».

Asl

Mini-rimpasto, Nigri (Spesal) direttore sanitario al posto di Scelzi



RICAMBIO La sede dell'Asl in viale Fortore

■ Cambio della guardia in una delle tre postazioni della direzione generale dell'Asl. Antonio Nigri, direttore della struttura complessa Spesal (sicurezza sul lavoro) è il nuovo direttore sanitario in viale Fortore in sostituzione di Alessandro Scelzi il quale, scaduto il mandato, torna a dirigere la struttura complessa di Radiologia dell'ospedale Tatarella di Cerignola. Confermato nell'incarico il direttore amministrativo Ivan Viggiano. Il mini-rimpasto avviene dopo la riconferma di Vito Piazzolla alla direzione generale dell'Asl foggiana, una sorta di terzo mandato quello del professionista di Barletta che ha ricoperto nel 2015 anche un incarico commissariale prima di assumere alla fine di quell'esperienza la direzione generale dell'Azienda sanitaria più grande della provincia di Foggia (bilancio 1,3 miliardi).

INCONTRO CON GLI OPERATORI PROMOSSO DAL COMUNE

Le opportunità dei fondi europei per favorire la nascita di imprese

● **MATTINATA.** Si è parlato di sviluppo e impresa a Mattinata presso il museo civico dove era in programma una giornata informativa dal titolo "Creazione e sviluppo d'impresa: credito e opportunità di finanziamento". Il convegno, organizzato dal Comune di Mattinata (responsabile Suap Michele Mumolo, comandante polizia locale) ha visto una buona partecipazione di pubblico. Quest'ultimo è stato edotto sul variegato mondo dei finanziamenti e le sue relative opportunità. E' stata effettuata un'ampia panoramica sulle diverse possibilità di accesso al credito finalizzato alla nascita, riqualificazione e ampliamento delle attività produttive del territorio. Ad aprire i lavori, come da programma, Giuseppe Canale (commissario straordinario del Comune di Mattinata) e Michele Mumolo (responsabile attività produttive del Comune di Mattinata nonché comandante della locale polizia municipale). Entrambi, nei rispettivi interventi, hanno rimarcato con forza la (importante) funzione dell'ente comunale nel favorire lo sviluppo di una mentalità imprenditoriale dinamica, che passa soprattutto attraverso la conoscenza - da qui la necessità di

convegni simili- degli strumenti agevolativi a cui le attività possono accedere. Poi ad animare il dibattito i vari interventi in scaletta con i relativi approfondimenti tematici. Eliano Schiavone di Banca Intesa San Paolo parlando delle problematiche connesse all'accesso al credito ha indicato nel concetto di "fiducia" la "chiave giusta" per creare un rapporto proficuo tra imprese ed istituto di credito, senza del quale è difficile, se non impossibile, "produrre" sviluppo. Marco D'Amico ha invece acceso i riflettori sugli aspetti connessi alle start up innovative e alle agevolazioni fiscali, non mancando nel contempo di effettuare collegamenti con la propria esperienza professionale che lo ha portato a seguire diverse realtà del territorio. A concludere il convegno l'intervento di Giuseppe Aulisa, esperto in progettazione dei fondi comunitari, il quale si è ampiamente soffermato sui principali strumenti di finanziamento a fondo perduto, non mancando di offrire esaurienti chiarimenti in merito ad alcune fattispecie e delucidando con azzeccati esempi i vari dubbi espressi dai rappresentanti delle imprese presenti in sala. *F.T.*

CONFINDUSTRIA BRINDISI

L'aerospazio avanza ancora in Puglia

Il settore aerospaziale è sempre più strategico per l'economia di Brindisi e per la Puglia, con circa 50 imprese e più di 6mila addetti e un valore della produzione stimato in oltre un miliardo per un export di 390 milioni di euro. La Puglia è tra l'altro l'unica Regione dove sono in esercizio contemporaneamente aziende dei settori "ala fissa", "ala rotante", "propulsione" e del "software aerospaziale". Questi numeri e altri spunti sono emersi da un workshop («L'industria aerospaziale: presente e futuro») organizzato nella sede di **Confindustria** Brindisi. Nel dibattito coordinato dal Direttore di **Confindustria** Brindisi, Angelo Guarini - a cui hanno partecipato Antonio De Palmas, Presidente Boeing Italia, Riccardo Procacci, ad Avio Aero e Giancarlo Schisano, Capo divisione Aerostrutture di Leonardo - è stato sottolineato come per il settore, da oltre 15 anni in costante crescita, si preveda un trend positivo anche per il prossimo decennio.

Imprese contro il governo Otto su dieci lo bocchiano

Cernobbio, oltre il 70% pensa che si voterà o servirà un rimpasto

Le previsioni

Solo il 19% della platea ritiene che il quadro politico, nell'insieme, possa tenere

Il caso

dal nostro inviato
Federico Fubini

CERNOBBIO (COMO) Forse mai in passato si era consumato un divorzio così radicale fra le percezioni politiche dell'uno per cento e quelle del 99 per cento. Le persone dai redditi più alti e gli altri 59 milioni di italiani sono ormai così distanti nella lettura della realtà, che quando ne parlano sembrano descrivere due Paesi diversi. Da un lato c'è quello degli uomini vestiti di giacche e cravatte di qualità — grandi manager e imprenditori sono ancora quasi sempre maschi — dall'altro gli italiani comuni. Nel mezzo, un governo «sovranista» che nei due gruppi sta producendo reazioni opposte.

Lo si è visto ieri al Forum Ambrosetti di Cernobbio, quando alla platea è stato chiesto un giudizio sull'operato dell'esecutivo. Questi incontri, fortemente selettivi date le condizioni di accesso, attraggono di solito poche centinaia di manager e azionisti di imprese medie, grandi o grandissime. Cernobbio offre loro l'opportunità di

ascoltare alcuni dei principali responsabili europei e i migliori osservatori al mondo.

Ma quando ieri alla platea del Forum è stato chiesto di esprimere un voto digitale anonimo «sull'operato del governo», la risposta è stata univoca come di rado capita in questi casi. Il 40,2% ha dato un giudizio «negativo» e altrettanti ne hanno dato uno «molto negativo». Nel complesso oltre otto top manager e imprenditori su dieci sono convinti che l'esecutivo guidato da Giuseppe Conte stia lavorando male. I voti positivi sono stati appena il 3,9%, quando invece un anno fa il 53% aveva espresso un giudizio positivo sull'operato del governo, allora in uscita, di Paolo Gentiloni.

Difficile immaginare risultati più diversi da quelli dei sondaggi su campioni orizzontali di italiani di tutti i ceti sociali. Proprio sul *Corriere* di ieri Nando Pagnoncelli ha illustrato i risultati dell'ultima analisi di Ipsos, secondo cui le forze politiche di governo raccolgono ancora il 59% delle intenzioni di voto (35,7% la Lega, 23,3% il Movimento 5 Stelle). Si tratta del livello di consenso più alto in Europa per forze politiche al potere, davanti all'Ungheria dove Fidesz del premier Viktor Orbán veleggia incontrastato al 53%.

Nel caso di Lega e M5S, fra l'altro, la popolarità fra il 99% degli italiani resiste su livelli elevati malgrado i continui scontri fra le due forze di maggioranza: una persisten-

za ancora più sorprendente ora che la vita del governo è coincisa alla perfezione, per il momento, con nove mesi di recessione dell'economia. Gli operai, gli autonomi e i piccoli imprenditori sono le categorie nelle quali la Lega prevale di più.

Non è però così fra i manager e imprenditori medi e grandi riuniti ieri a Villa d'Este. Per la gran parte di loro, la situazione dell'esecutivo sembra insostenibile. Il 37,9% pensa che dopo le elezioni europee del 26 maggio sarà necessario un rimpasto di governo, un altro 35,9% prevede che si dovrà andare molto presto verso il voto politico anticipato. Solo al 19% della platea di Cernobbio sembra che l'attuale quadro politico, nell'insieme, possa tenere.

Il senso di urgenza si è percepito nella sala di Villa d'Este ieri quando Romano Pezzotti, un imprenditore della gestione rottami, ha iniziato a incalzare il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia. «Serve uno choc al più presto» ha detto Pezzotti, che gestisce Fersovere in provincia di Bergamo. Prima che Garavaglia avesse tempo di dare una risposta, in sala è partito spontaneamente un applauso per la domanda. Il governo resta popolare fuori da Villa d'Este ma lì dentro l'uno per cento, gli uomini in giacca e cravatta, sono sempre più convinti che stia portando l'Italia in un vicolo cieco. E lo dicono in maniera sempre più aperta.

*La parola***FORUM
AMBROSETTI**

Dal 1975 Villa d'Este, a Cernobbio, ospita ogni settembre il Forum Ambrosetti che accoglie relatori internazionali del mondo politico, accademico, istituzionale e imprenditoriale impegnati a confrontarsi sui temi di maggiore impatto economico e sociale. Tra fine marzo e aprile, invece, si tiene sempre a Villa d'Este il workshop primaverile di «The European House Ambrosetti»

Europa & Sud

Fondi europei, fissati i criteri per accedere

di **Bepi Castellaneta**

Non soltanto fattori socioeconomici e ambientali, come il tasso di disoccupazione giovanile o il livello di istruzione, ma anche immigrazione ed emissioni di gas a effetto serra. Sono i temi che potranno essere presi in considerazione per la concessione dei Fondi strutturali europei dopo il 2020. I criteri sono stati fissati dalla Corte dei Conti intervenendo sulle proposte della Commissione. Proprio immigrazione ed emissioni gas a effetto serra costituiscono una novità assoluta.

La Commissione europea dà il via libera al finanziamento del progetto per l'accesso via strada al terminal Ro-ro del porto di Palermo (che sfrutta la tecnica roll-on/roll-off per imbarco e sbarco dei veicoli). Si tratta di un progetto infrastrutturale da un milione e mezzo di euro, di cui 742 mila provenienti da Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO DA OGGI A BARI CON 21 OPERATORI ASIATICI. EXPORT DA 741 MILIONI

Ecco la Puglia che va di moda nell'Oriente

Venti operatori asiatici saranno in Puglia per una missione incoming in programma da oggi, lunedì 8, a mercoledì 10 aprile, con giornata inaugurale (lunedì 8) alla Fiera del Levante. Provengono da Cina, Giappone, Corea del Sud, Singapore e Thailandia. Si tratta di buyer, importatori e operatori della distribuzione organizzata che operano nei comparti dell'abbigliamento, maglieria e calzature per donna e per uomo e, nel caso dell'abbigliamento, anche per bambino. Incontreranno 21 operatori pugliesi di altrettante imprese impegnate negli stessi settori che presenteranno il meglio della moda made in Puglia di fascia media e medio-alta.

Il programma della missione messo a punto dalla Sezione Internazionalizzazione della Regione Puglia, in collaborazione con la società regionale in house Puglia Sviluppo e con il supporto in loco della Camera di Commercio italiana in Corea, si apre lunedì 8 aprile nel 152 presso la Fiera del Levante dove si terrà un workshop di presentazione del sistema moda in Puglia dalle 10,30 alle 12,30. All'incontro interverranno con l'assessore allo Sviluppo economico,

rappresentanti della Camera di Commercio italiana in Corea, di **Confindustria Puglia** e di Sistema Moda Italia. Seguiranno, nel primo pomeriggio (ore 14,00-16,00), le sezioni di incontri bilaterali (BtoB) tra aziende pugliesi e operatori asiatici. Nei due giorni successivi, invece, la delegazione asiatica sarà impegnata in visite aziendali sul territorio, per apprezzare dal vivo la qualità e l'innovazione di un prodotto made in Puglia.

L'assessore regionale ha spiegato che l'obiettivo di questa missione è favorire i contatti tra le imprese pugliesi e gli operatori asiatici perché le opportunità di collaborazione economico-commerciale con i Paesi che rappresentano sono molto ampie e dense di opportunità per la Puglia.

Dopo una durissima crisi, il settore della moda è tornato ad avere un trend positivo sui mercati esteri da tre anni a questa parte, con un valore dell'export nel 2018 di oltre 741 milioni di euro (+1,2% rispetto al 2017), mentre il comparto delle calzature continua ad essere tra i primi 10 prodotti esportati dalla Puglia nel mondo con un fatturato in crescita del 7% rispetto al 2017. Quanto ai

Paesi coinvolti nell'incoming, le vendite di tessuti, capi e scarpe made in Puglia verso questi mercati supera i 53,5 milioni di euro con andamenti di crescita nel 2018 rispetto all'anno precedente molto sostenuti in particolare verso la Corea del Sud (+5,6%) e la Thailandia (+265,3%). In questo scenario, proprio nell'intento di riagganciare la ripresa, la Regione Puglia ha messo in campo un pacchetto di incentivi, tra i quali i Voucher Fiere, mentre è in programma una nuova misura con la creazione di uno specifico Fondo per l'internazionalizzazione.

La missione incoming è stata anticipata da un Protocollo sottoscritto dalla Regione Puglia nell'agosto scorso con Sistema Moda Italia (organizzazione di rappresentanza degli industriali del tessile e moda) e **Confindustria Puglia** per favorire e sostenere lo sviluppo dei processi innovativi e di internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese pugliesi del settore tessile e moda.

E' cofinanziata con risorse del Por Puglia Fesr-Fse 2014-2020, Azione 3.5 "Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi".

1A LA PROVOCAZIONE

“Ma Foggia è ancora lontana dall’innovarsi”



Camera di Commercio

Il presidente non tace sui molti problemi che attanagliano il settore delle imprese e rileva una sorta di “ossimoro”

“Rilevo un contrasto, un ossimoro a proposito del fatto che si svolga a Foggia un evento incentrato sull’approfondimento dei temi della crescita, dell’innovazione tecnologica e del digitale, del commercio 5.0. Temi abbastanza lontani da una città che vive una carenza drammatica di crescita e che certamente non è un riferimento centrale sugli aspetti dell’innovazione e della modernità”. Esordisce così dinanzi alla platea del Teatro Giordano il presidente della Camera di Commercio Fabio Porreca, che si professa appassionato dei temi in discussione applicati alla crescita ed al potenziamento delle imprese. Da rappresentante degli operatori del commercio ed in veste di imprenditore Porreca sceglie di non tacere sull’arretratezza del tessuto dell’economia d’impresa che fatica a stare al passo con i tempi: “Lo dico in modo provocatorio perché penso che i contrasti siano qualcosa di interessante e di molto efficace per giungere poi a delineare delle prospettive e delle soluzioni. Anche questo può essere momento propizio per discutere di come questo territorio possa e debba crescere e come possa

anche rinnovarsi nel proprio sistema imprenditoriale, seguendo anche i flussi e le prospettive di dinamiche globali e generali”. Un sistema di imprese che giunge già con un carico di criticità notevole e che non sarà facile eradicare all’appuntamento con la scelta obbligata dell’innovazione. E siccome anche l’economia è una scienza esatta Porreca si avvale della citazione del guru del management **Philip Kotler** che sostiene che le imprese si dividano in due grandi categorie, quelle che sanno affrontare il cambiamento e quelle che soccombono e scompaiono. “Non è data una terza via - spiega il presidente di Camera di Commercio -, o si cambia e si innova oppure si rischia di essere espulsi dal mercato. Questo processo riguarda tutte le imprese anche quelle più tradizionali, le imprese agricole, le imprese commerciali, artigianali che sono le più operative sul nostro territorio. Quindi la propensione a cambiare è proprio una necessità per la stessa sopravvivenza delle imprese. Anche io faccio l’imprenditore e so bene quanto l’innovazione e l’impatto della tecnologia possa essere un’opportunità ma nello



In alto, Fabio Porreca; in basso, Anna Paola Giuliani e Luciano Canova

stesso tempo è anche una minaccia e una fonte di preoccupazione per un piccolo imprenditore che teme di essere espulso dal mercato, di non riuscire a vincere questa sfida”. In una giornata in cui si cerca di stimolare la platea di studenti a riconoscere e amare il *genius loci* della propria terra ed a imparare a narrarla a quanti non ne conoscono bellezze più o meno segrete il passaggio preoccupato di Porreca tiene conto di un aspetto della realtà che non può essere ignorato o sottaciuto.

Ma a tutto può esserci una soluzione, almeno così deve essere: “Da imprenditore e da rappresentante delle imprese del territorio sono convinto e non posso non affermare che il motore dello sviluppo sono le imprese, e quindi si deve partire dal sistema imprenditoriale. Le istituzioni pubbliche devono invece creare le condizioni affinché le imprese possano fare la loro parte, sviluppare investimenti sulle infrastrutture, sulla sicurezza, sulla legalità, sul contesto, sull’ambiente nel suo insieme, dopodiché le imprese devono, come cercano già di fare, innovarsi e cambiare.”



12

Sono le città che con Foggia ospitano il Festival 2019

Decreto crescita: le novità per gli immobili

Rimane la possibilità di vendere il credito d'imposta tramite le piattaforme online Ma le grandi imprese «iper-capienti» potranno usare l'agevolazione in cinque anni

Bonus lavori, arriva la cessione al fornitore con sconto fisso

**Glauco Bisso
Luca De Stefani
Saverio Fossati**

Imprese favorite con tempi di recupero fiscale dimezzati e nuove possibilità per la rigenerazione urbana. Nel decreto crescita sono previsti diversi interventi che vanno a sostenere il settore edilizio e impiantistico, con un occhio di riguardo alle scelte di sicurezza e risparmio energetico.

Stando alla bozza approvata giovedì scorso dal Consiglio dei ministri diventa più conveniente, dal punto di vista fiscale, per un'impresa di costruzione, acquisire uno stabile cielo-terra, abatterlo e ricostruirlo con i nuovi criteri. Ma a sollevare speranze e polemiche sono soprattutto gli articoli che dimezzano - da dieci a cinque anni - i tempi di recupero del credito fiscale acquistato da imprese e consorzi per interventi agevolati con ecobonus e sismabonus.

Ecobonus più facile

La nuova disposizione prevede che chi ha diritto alle detrazioni (cioè il contribuente) può optare per uno sconto sulla fattura «di pari ammontare» da parte del «fornitore che ha effettuato gli interventi». Quest'ultimo, a sua volta, ottiene un credito d'imposta da usare in compensazione, in cinque quote annue uguali (secondo il meccanismo di cui al Dlgs 241/97) e senza l'applicazione dei limiti previsti dalle leggi 388/2000 e 244/2007. In sostanza, si tratta di una possibilità in più, piuttosto diversa da quella attualmente prevista, che

comunque rimane.

Anzitutto il "prezzo" della cessione è predefinito: lo sconto deve essere pari alla detrazione, quindi, per un lavoro di 10mila euro con detrazione del 65% il committente-contribuente avrà subito uno sconto di 6,500 euro e il «fornitore» potrà compensare le imposte a suo carico con un credito d'imposta di 1.300 euro all'anno per cinque anni. Non si contratta, quindi, l'importo dello sconto sulla fattura come invece si può contrattare il prezzo di acquisto del credito fiscale se si sceglie l'altra possibilità che rimane in vigore.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto crescita, le Entrate dovranno emanare un provvedimento di attuazione, benché la lettera della norma si presta a interpretazioni abbastanza elastiche sul soggetto cui va attribuito lo sconto. Con la nuova modalità non sarà, però, possibile per l'impresa effettuare un'ulteriore cessione del credito a terzi.

Rete Irene ha espresso alcune perplessità sulla disposizione, che - a un primo esame - semplifica le cose ai contribuenti-committenti e li mette al riparo da una trattativa sulla cessione del credito fiscale che non sempre si conclude al meglio. A dominare il mercato della riqualificazione energetica, infatti, potrebbero alla fine restare pochi soggetti, fiscalmente ipercapienti, che diventeranno *main contractor* con contratti di subappalto verso la filiera di chi i lavori li realizza davvero. Resta ora da vedere come assicurare la dinamica di mercato tramite la giusta concorrenza.

Va anche detto, però, che la nuova modalità di cessione risolve il problema del bonifico parlante

pari al 100% della spesa dell'intervento, in quanto l'amministratore di condominio dovrebbe fare il pagamento solo della parte di spesa non corrispondente al credito ceduto.

Sismabonus costruttori esteso alle zone 2 e 3

Viene riconosciuta anche alle vendite di case in zone a rischio sismico 2 e 3 la possibilità di beneficiare della detrazione del 75% (a fronte della riduzione del rischio sismico che determini il passaggio ad una classe di rischio inferiore) o dell'85% (passaggio a due classi di rischio inferiore) sul prezzo di acquisto. Ammontare massimo di spesa: 96mila euro. Al momento sono agevolate solo le operazioni in zona 1 (la più pericolosa). L'immobile deve essere stato ristrutturato o demolito e ricostruito (anche con variazione volumetrica) da imprese che lo abbiano venduto entro 18 mesi dalla fine lavori. L'agevolazione interessa le spese sostenute per gli interventi dal 2019 al 2021. La possibilità di cedere le detrazioni in cambio di uno sconto (illustrata prima per l'ecobonus) è riconosciuta anche in questo caso.

Rigenerazione urbana

Viene concessa sino a tutto il 2021 la «misura fissa» delle imposte di registro, ipotecaria e catastale (600 euro in tutto) per le cessioni di interi fabbricati a imprese di costruzione o ristrutturazione che, entro i successivi dieci anni, li demoliscano e ricostruiscano (anche con variazione volumetrica se permessa). Stesso bonus per la rivendita, anche se non è chiaro se vale sino al 2021 o anche oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO

Prima casa cento milio per rilancia nuovi mutu

Michela Finizio

Centomilioni di euro per rifinanziare mutui prima casa menti, avrebbe le. Senza nuovi risorse, ne mesi non sarebbe più possi re garanzie per l'acquisto zione, molti richieste sopr giovani: finora sono arri 137mila domande a Cons marzo 2019). L'ente che g strumento, in media circa 2 nonell'ultimo periodo (in a) sponet agli ultimi mesi del un totale di 89mila mutui.

Sul Sole 24 Ore del 14 g rendeva noto il mancato r mento del Fondo con la legg cio 2019. Ha rimediato il de scita, che nell'avversione apr Consiglio dei ministri, all'a rifinanzia la misura.

Dalla Consap fanno sape ultimi mesi il Fondo ha ope agli ultimi 70 milioni messi zione dal ministro dell'Eco tima tranche del finanziame ledi 650 milioni di euro, ma mento. Con le nuove risor: disposizione dal Governo, o ci amministrativi della soci curi di poter continuare a e ranzie per il 2019 in parte, j

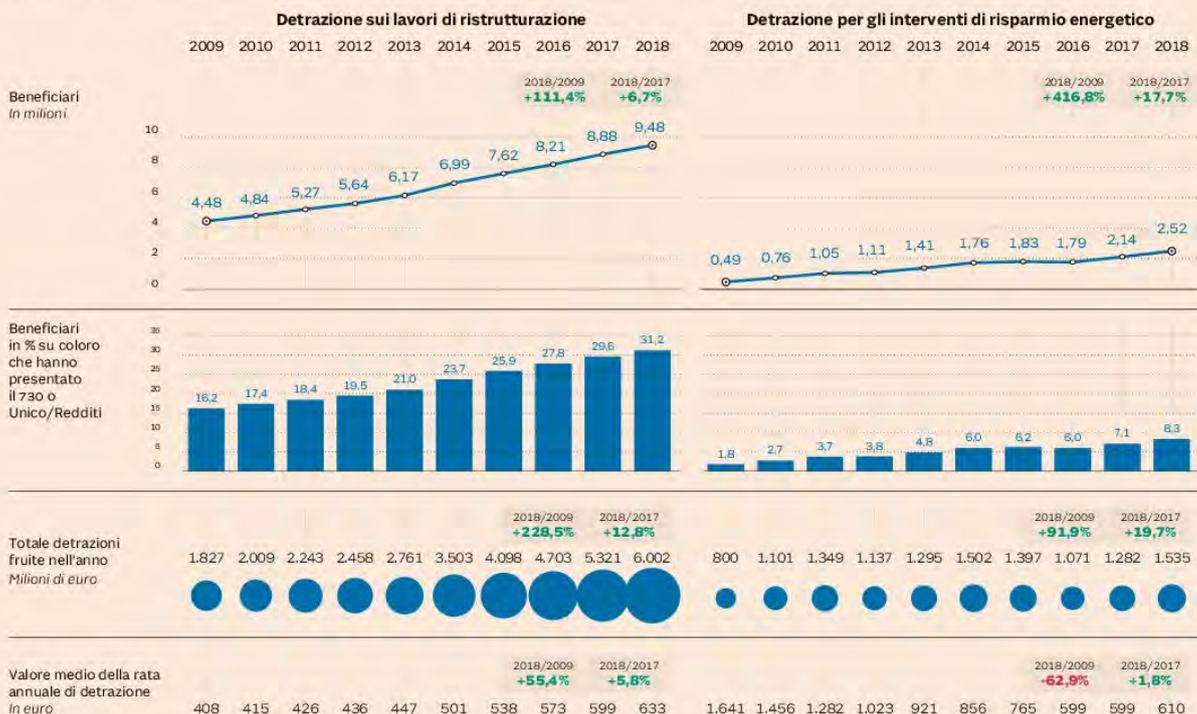
A potenziare ulterio rm sponibilità del fondo è an cvento, previsto nell'attual del Dl crescita, sugli accan per ogni garanzia rilasciata cessario accantonare - a delle eventuali sofferenze dell'importo erogato. Qu dovrebbe scendere all'8 conto dell'attuale indice de rischio" relativo a prime c scarsissima attivazione - questi casi - della garanziar sposizione dal Fondo per c sce a pagare le rate.

Il fondo rotativo istituito ge di Stabilità 2014 (articolo ma 1, legge 147/2013) nasce porto per l'acquisto della r o per gli interventi di ristu dell'abitazione principale (so). Alla fine del 2018 eran gati mutui per 8,8 miliardi c una garanzia del Fondo c miliardi (fino al 50% della q tale). L'unico limite è che il r superi i 250mila euro. E le impegnano a non chieder aggiuntive (oltre all'ipote mobile e alla garanzia for Stato). Non serve, quindi, c ri facciano da garanti per il propri figli ed è vietata la r ulteriori garanzie perso è usato per lo più da giovar (57,4%) e fra i 36 e i 45 anni

Di fatto, oggi è l'unico poter accedere a finanzia: l'80% del valore (con lo an tr che al 100% in base alle of singole banche aderenti all'

Dieci anni di agevolazioni

Come sono cambiati i beneficiari e gli importi in gioco delle detrazioni sui lavori di ristrutturazione e risparmio energetico



Fonte: elaborazione su dati Statistiche fiscali, dip. Finanze

IL FONDO

Prima casa, cento milioni per rilanciare nuovi mutui

Michela Finizio

Cento milioni di euro in arrivo per rifinanziare il Fondo mutui prima casa che, altrimenti, avrebbe le ore contate. Senza nuove risorse, nei prossimi mesi non sarebbe più possibile erogare garanzie per l'acquisto dell'abitazione, molto richieste soprattutto dai giovani: finora sono arrivate circa 137mila domande a Consap (dato a marzo 2019), l'ente che gestisce lo strumento, in media circa 250 al giorno nell'ultimo periodo (in aumento rispetto agli ultimi mesi del 2018), per un totale di 89mila mutui erogati.

Sul Sole 24 Ore del 14 gennaio si rendeva noto il mancato rifinanziamento del Fondo con la legge di Bilancio 2019. Ha rimediato il decreto crescita, che nella versione approvata dal Consiglio dei ministri, all'articolo 20, rifinanzia la misura.

Dalla Consap fanno sapere che negli ultimi mesi il Fondo ha operato grazie agli ultimi 70 milioni messi a disposizione dal ministero dell'Economia, ultima tranche del finanziamento iniziale di 650 milioni di euro, mai esaurimento. Con le nuove risorse messe a disposizione dal Governo, oggi gli uffici amministrativi della società sono sicuri di poter continuare a erogare garanzie per il 2019 e in parte, per il 2020.

A potenziare ulteriormente le disponibilità del fondo è anche l'intervento, previsto nell'attuale versione del Dl crescita, sugli accantonamenti: per ogni garanzia rilasciata, oggi è necessario accantonare - a copertura delle eventuali sofferenze - un 10% dell'importo erogato. Questa quota dovrebbe scendere all'8%, tenuto conto dell'attuale indice dei crediti "a rischio" relativo a prime case e della scarsissima attivazione - finora in questi casi - della garanzia messa a disposizione dal Fondo per chi non riesce a pagare le rate.

Il fondo rotativo istituito con la legge di Stabilità 2014 (articolo 48, comma 1, legge 147/2013) nasce come supporto per l'acquisto della prima casa o per gli interventi di ristrutturazione dell'abitazione principale (non di lusso). Alla fine del 2018 erano stati erogati mutui per 8,8 miliardi di euro, con una garanzia del Fondo di circa 4,4 miliardi (fino al 50% della quota capitale). L'unico limite è che il mutuo non superi i 250mila euro. E le banche si impegnano a non chiedere garanzie aggiuntive (oltre all'ipoteca sull'immobile e alla garanzia fornita dallo Stato). Non serve, quindi, che i genitori facciano da garanti per il mutuo dei propri figli ed è vietata la richiesta di ulteriori garanzie personali. Il Fondo è usato per lo più da giovani under 35 (57,4%) e fra i 36 e i 45 anni (30,5%).

Di fatto, oggi è l'unico modo per poter accedere a finanziamenti sopra l'80% del valore (con loan to value anche al 100% in base alle offerte delle singole banche aderenti all'iniziativa).

Prove bocciate nel processo, il licenziamento non regge

LAVORO

Email, testimonianze e denunce vanno acquisite secondo regole e procedure

Anche in caso di illeciti gravi può avvenire la reintegra per fatto insussistente

Pagina a cura di
Aldo Bottini

Le denunce anonime non sono una prova. Le email dei dipendenti vanno prodotte in giudizio nel rispetto delle norme sulla privacy e delle procedure sull'uso degli strumenti di lavoro. Le testimonianze scritte di colleghi vanno confermate oralmente. Sono questi alcuni "paletti" che le aziende devono rispettare nell'acquisizione di prove idonee a supportare in giudizio un licenziamento per ragioni soggettive o una sanzione disciplinare. In questi casi, l'onere di provare il fatto illecito che sta alla ba-

se del provvedimento disciplinare spetta al datore di lavoro. Se quest'ultimo non riesce a portare prove solide e valide, la causa è persa.

L'acquisizione delle prove

Nei giudizi di lavoro (come nei giudizi civili in generale) vige il cosiddetto principio dispositivo: il giudice non ricerca le prove di propria iniziativa, ma decide in base alle prove proposte dalle parti. Non basta, però, che le prove ci siano e siano correttamente articolate in causa fin dal primo atto difensivo, come le regole del processo del lavoro impongono. È fondamentale che le prove siano state ottenute legittimamente. Questo vale soprattutto nel caso, sempre più frequente, in cui le prove a carico del lavoratore consistano nel risultato di indagini, controlli o vere e proprie investigazioni, il cui risultato rischia di essere vanificato se non sono state rispettate le regole.

Già lo Statuto dei lavoratori del 1970 poneva i limiti ai controlli sui lavoratori, vietando in linea di massima i controlli occulti. Ne erano seguiti infiniti dibattiti sulla ammissibilità in

giudizio di prove raccolte da agenzie investigative e "agenti provocatori" (ad esempio finti clienti).

La soluzione elaborata dalla giurisprudenza (non senza qualche contrasto) era stata quella di ammettere come prova il risultato di controlli occulti laddove questi fossero mirati a individuare condotte illecite e non l'adempimento o meno dell'obbligazione lavorativa. È la teoria dei «controlli difensivi». La questione si è fatta più complessa con l'avvento della normativa sulla privacy (oggi rafforzata dall'entrata in vigore del Gdpr e dalla conseguente riscrittura del Codice italiano) e con la nuova formulazione dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, che secondo alcuni porta al superamento della teoria dei controlli difensivi.

L'uso in giudizio

Buona parte degli illeciti commessi sul posto di lavoro è scoperta e documentata, oggi, attraverso strumenti che consentono un controllo a distanza del lavoratore (email, accessi a internet, social media, localizzazioni, telecamere, sistemi gestionali e co-

municazione interna). Diventa dunque cruciale, per il loro utilizzo in causa, il rigoroso rispetto delle procedure e dei requisiti previsti dal nuovo articolo 4 dello Statuto dei lavoratori sui controlli a distanza.

Serve la preventiva autorizzazione sindacale o amministrativa per i dispositivi che non possono essere considerati strumento di lavoro, e va comunque predisposta per tutti gli strumenti una policy idonea che informi compiutamente tutti i dipendenti delle modalità d'uso degli strumenti stessi e di effettuazione dei controlli.

Ma non basta. I controlli dovranno risultare, a una verifica a posteriori, rispettosi dei principi e delle disposizioni sulla privacy, espressamente richiamati dal nuovo testo dell'articolo 4 e che, in via generale, non permettono l'utilizzo di dati trattati illegittimamente. Quindi, quando si intende svolgere una verifica, devono essere rispettati i principi generali di liceità, proporzionalità, pertinenza e necessità dei trattamenti.

Lasciare una fonte di dati scoperta da un punto di vista formale (procedure) e sostanziale (bilanciamento

degli interessi, gravità dei sospetti) mette a rischio la tenuta di una prova in giudizio e quindi l'esito del giudizio stesso, anche a fronte di fatti gravi (o gravissimi) e verificati.

Se, per fare un esempio di scuola, la condotta del dipendente è registrata ma la registrazione è ottenuta in modo non conforme alle norme, il dato non potrà essere usato. E la condotta (grave, reale) andrà impunita: se la prova su cui si basa è inutilizzabile, e l'onere della prova è del datore di lavoro, tolta la prova non rimane nulla a sovrastare il licenziamento o la sanzione. Se si tratta di un licenziamento, peraltro, si ricadrebbe nell'ipotesi dell'insussistenza del fatto (perché non provato), e la conseguenza potrebbe essere la reintegrazione del lavoratore, anche in ipotesi colpevole di gravi illeciti. L'unica strada rimarrebbe quella di far ricorso alla vecchia tesi dei controlli difensivi, sottratti come tali all'applicazione dell'articolo 4 (ma non della privacy). Una via incerta e scivolosa che ha conosciuto, negli anni, pronunce diverse e non sempre coerenti.

INDUSTRIALI E PROVVEDIMENTO SULLA CRESCITA

Boccia: «Il decreto cambio di passo rilevante»

Il presidente Confindustria: «Aspettativa che diventi operativo quanto prima»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato

SAN PATRIGNANO (RIMINI)

Un «cambio di passo rilevante». Con l'aspettativa che il decreto crescita «diventi operativo quanto prima, perché questo "salvo intese" significa molto, ma bisogna fare presto, a quel punto ci sarà una reazione dell'economia che possiamo valutare in termini di impatto. Ci sono elementi importanti tra il fondo di garanzia, i superammortamenti e altri aspetti. Poi occorre altro per prepararsi alla prossima manovra economica ma mi sembra che al di

Al Forum economia sostenibile. Moratti: rapporti più stretti tra E4Impact in Africa e Connex (Confindustria)

là delle conflittualità interne legate alle banche ci siano degli elementi essenziali». Vincenzo Boccia commenta il provvedimento dell'esecutivo: «il governo è passato da un sorta di distrazione sulla questione crescita al fatto che le due cose debbano andare insieme, crescita e giustamente riduzione delle disuguaglianze». Per il presidente di Confindustria il decreto «deve essere parte di un intervento organico di politica economica. Confidiamo che lo sblocca cantieri sia l'elemento massivo, ci sono risorse rilevanti già stanziati e c'è una questione temporale da dirimere, al pari del decreto crescita, ma ancora più importante. La politica industriale di un paese è fatta di piccoli passi e questo lo è, importante» ha continuato Boccia, parlando al Forum dell'economia sostenibile, organizzato da

Confindustria, San Patrignano, E4Impact Foundation e International Trade Centre. Giovedì, nella prima giornata dei lavori il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, aveva sottolineato l'importanza di unire crescita e sostenibilità. «Non è marginale questo pensiero diverso rispetto ad un anno fa. Qui a San Patrignano si apre un altro fronte, non solo una visione dell'Italia ma del mondo, una rivoluzione culturale, che parte dall'industria indica una direzione su crescita, sostenibilità e riduzione dei divari. Un piccolo capolavoro che ci rende orgogliosi. Una convergenza culturale che per coniugare solidarietà e riduzione dei divari deve realizzare una precondizione che si chiama sviluppo» ha detto Boccia dal palco, concludendo i lavori, insieme alla presidente di E4Impact Foundation, Letizia Moratti.

Tra le novità di questa seconda edizione, l'accordo con Cassa Depositi e prestiti per la finanza sostenibile e, come ha annunciato ieri la Moratti, il collegamento tra il marketplace digitale di Confindustria, Connex, e il bacino di imprenditori formati da E4Impact in Africa e al progetto SheTrades di Itc, dedicato all'imprenditoria femminile.

La cultura della sostenibilità va diffusa maggiormente nelle pmi, ha detto il presidente della Piccola industria di Confindustria, Carlo Robiglio, ieri al Forum, mentre Rossana Revello, coordinatrice del Gruppo tecnico per la responsabilità sociale di Confindustria, ha annunciato che si sta per avviare il progetto pilota per inserire temporary manager per la responsabilità sociale nelle pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO DI DI MAIO CON GLI INDUSTRIALI MILANESI

Recessione, l'allarme di Assolombarda

Il presidente Bonomi chiede di abolire quota 100. Ma Salvini lo esclude

Sara Monaci
MILANO

Molte critiche, qualche apertura. Durante l'incontro con il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio, il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi dichiara di leggere con preoccupazione i dati relativi alla situazione economica del Paese; di non volersi arrendere all'idea di una nuova recessione; di aspettarsi che il governo faccia di più per le imprese e per dare incentivi al mer-

Per ottenere risorse tra 20 e 25 miliardi bisogna intervenire sui programmi di spesa

cato del lavoro. Eppure, sostiene ancora, «condividiamo le misure di aiuto alla povertà, anche se il numero ufficiale dei 5 milioni di poveri andrebbe rivisto alla luce degli interventi della guardia di finanza».

Nella proposta che ieri ha avanzato al governo, il presidente degli industriali milanesi ha elencato le sue priorità: «Per ottenere un ordine di grandezza di risorse tra 20 e 25 miliardi senza pregiudicare ulteriormente lo squilibrio della finanza pubblica, bisogna intervenire radicalmente sui programmi spesa».

E dunque ecco la ricetta di Assolombarda. Prima di tutto «sospendere integralmente Quota 100, che aggrava il debito previdenziale e ne adossa iniquamente i costi ai

più giovani, oltre a abbassare il tasso di occupazione, perché l'idea che ad ogni pensionato corrispondano tre nuovi posti di lavoro è una pura illusione».

Secondo punto: «Il reddito di cittadinanza va lasciato solo per il sostegno alla povertà, abbandoniamo l'idea di includere nel reddito di cittadinanza anche politiche del lavoro. Inoltre non basteranno certo i navigator per far incontrare domanda e offerta».

Terzo punto: «Aggiungiamo anche lo stop al bonus 80 euro, che non è destinato ai poveri e non ha innalzato la propensione al consumo, oltre ad aver registrato 2,1 milioni di italiani che hanno dovuto restituirlo». Tutto questo si-

gnificherebbe per gli industriali 20-25 miliardi ricavabili, da traslare per abbattere il cuneo fiscale e riprendere le agevolazioni del programma Industria 4.0 ora soppresse o ristrette.

Al discorso di Bonomi, manda un messaggio di chiusura il vicepremier Matteo Salvini, dopo la risposta più distesa di Di Maio nella sede degli industriali. Per Salvini «la cancellazione di Quota 100 non è una possibilità, non ci sarà mai, è mio motivo di orgoglio smontare la legge Fornero. Tuttavia è nostro dovere ascoltare e incontrare, io sono stato tra gli agricoltori, artigiani e commercianti», ha concluso Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia del vino

Fino al 40% del prezzo dipende dai dazi

EXPORT

Australia e Cile sono i più avvantaggiati sui mercati grazie al libero scambio

Vinitaly al via domani a Verona: sugli operatori pesa l'incongnita Brexit

Micaela Cappellini

Fuori dall'Europa, due sono i mercati più importanti oggi per chi esporta vino. Uno sono gli Stati Uniti, ancora oggi la più grande piazza del mondo, che ogni anno importa 5,2 miliardi di euro di bottiglie. E l'altro è la Cina, che ne importa 2,4 miliardi ma che ha un ritmo di crescita scoppiettante: più 15% di importazioni, negli ultimi cinque anni. In entrambi i mercati, l'Italia del vino gioca la sua partita. Ma rischia di subire l'assalto dei nuovi emergenti della viticoltura, Australia e Cile soprattutto. Cherispetto ai produttori europei, hanno una marcia in più: verso questi due importanti mercati non pagano dazio alla dogana. Con il risultato che le loro bottiglie costano meno sugli scaffali dei supermercati e al ristorante.

I dati arrivano dall'Osservatorio Vinitaly-Nomisma alla vigilia della 53esima edizione del Vinitaly, la grande kermesse del vino che aprirà i battenti domani a Verona. Cominciamo dagli Stati Uniti, dove le cantine italiane pagano un dazio compreso fra il 3 e il 7%: per gli australiani invece - che al pari dell'Italia stanno nella top 5 dei principali esportatori di vino negli Usa - il più grande mercato del mondo è a dazio zero.

In Cina la fetta di mercato dell'Italia è di 419 milioni di euro, pari al 6,5% di tutto l'export: molto meno della quota di mercato dell'Australia, per esempio, che è di un miliardo (16%). Ma l'Australia ha un vantaggio, rispetto a noi: sul mercato cinese

paga dazio zero, mentre l'Italia subisce una tariffa tra il 14 e il 20% a seconda del tipo di vino. Anche il Cile in Cina non paga dazi, e la sua quota di mercato è pari al 9% di tutto l'export.

Australia e Cile producono un quarto del vino che fa l'Italia, che resta il primo produttore mondiale con 55 milioni di ettolitri l'anno. Ma nella classifica dei principali Paesi esportatori sono già al quarto e al quinto posto e sono produttori aggressivi, la loro quota di mercato è in crescita. Ecco perché per la Ue firmare nuovi accordi di libero scambio diventa fondamentale: in Canada, dove è stato firmato, il nostro Paese gioca ad armi pari con l'Australia. E in Giappone - dove il libero scambio con la Ue è in vigore dal 1° febbraio - il vino europeo gode di un vantaggio sul Cile, che paga ancora un dazio.

Insomma, la partita del vino sui mercati internazionali si gioca anche

sul terreno delle dogane. E chi gode di dazi più bassi è avvantaggiato. Il tema non è banale e in questi giorni, per esempio, agita i sogni dei produttori italiani che esportano nel Regno Unito, che con 3,5 miliardi di euro è il secondo Paese importatore al mondo. Che ne sarà dell'export delle bollicine italiane, se la Gran Bretagna alla fine uscirà dalla Ue senza un accordo? Per il Prosecco italiano, oggi il Regno Unito è addirittura il mercato più importante, pari al 35% di tutto l'export della Doc. Di tutte le bollicine che si vendono in Gran Bretagna, una su due è una bottiglia di Prosecco. Sul tema, il Consorzio del Prosecco Doc ha appena commissionato un sondaggio: «Se il prezzo delle bottiglie dovesse aumentare del 10% per via dei dazi - racconta il presidente del consorzio, Stefano Zanette - solo il 50% dei consumatori intervistati continuerebbe a berlo lo stesso». E gli altri? «Il pericolo più grosso viene dall'Australia, che è un noto produttore di prosecco grazie ai molti italiani immigrati che hanno cominciato a darsi a questo business in passato. Canberra riconosce il prosecco come varietà, per questo l'utilizzo del nome è lecito. Proprio in questi giorni stiamo trattando con l'Australia con l'obiettivo di trovare un accordo».

Oltre a Cina e Stati Uniti, dove il vino made in Italy ancora paga pegno alla frontiera? Se prendiamo i primi dieci Paesi importatori di vino al mondo, l'Italia è esente da dazi in cinque: la Germania, il Regno Unito (almeno per ora) e la Svezia in quanto membri Ue, più il Giappone e il Canada grazie agli accordi di libero scambio. Paga invece in Brasile, tra il 20% e il 27% a seconda del tipo di vino, e paga il 12,5% in Russia. Per esportare in Svizzera (l'ottavo mercato mondiale) paghiamo addirittura fino al 48%: un dazio che ci svantaggia rispetto alla Francia, che subisce al massimo il 18%, ma che ci privilegia rispetto alla Spagna, che arriva a pagare fino al 63%.

I NUMERI DI VERONA

4.600

Gli espositori a Vinitaly

In tutto, da domani a mercoledì verranno esposte a Verona oltre 16 mila etichette di vino

50

Le nazioni dei buyer

A Vinitaly saranno presenti gli acquirenti provenirenti da 50 Paesi: l'anno scorso furono presenti in fiera 32 mila visitatori specializzati stranieri

100 mila

Metri quadrati espositivi

Quest'anno Vinitaly si arricchisce di due nuovi padiglioni: Organic Hall, dedicato ai vini biologici, e Vinitaly Design, dedicato a chi investe nell'ospitalità legata al vino

PRODUZIONE VITIVINICOLA

Sbloccati cento milioni per la promozione all'estero

Firmato ieri dal ministro Centinaio il decreto per l'utilizzo dei fondi Ue

Giorgio dell'Orefice

Col via libera, condizionato, da parte delle Regioni è stato pubblicato ieri sul sito del ministero delle Politiche agricole il nuovo decreto firmato dal ministro Centinaio che sblocca l'utilizzo delle risorse Ue destinate alla promozione del vino sui mercati esteri. Un provvedimento molto atteso dai produttori italiani perché si tratta di una misura ritenuta strategica e irrinunciabile per il settore e che era rimasta nel 2018 in parte incagliata a causa di un fuoco di fila di ricorsi amministrativi dovuti ai dubbi interpretativi sul precedente decreto del 2016. Adesso con il nuovo provvedimento messo a punto dal ministro Centinaio il quadro dovrebbe essere chiarito e la misura dovrebbe ripartire.

Il sostegno agli investimenti in promozione del vino sui mercati esteri fu introdotto per la prima volta nel 2009 con un primo stanziamento di appena 7 milioni di euro. La fiche finanziaria però crebbe rapidamente e dal 2013 a oggi si è stabilizzata a 102 milioni di euro l'anno. Si tratta di risorse che sono gestite al 70% dalle Regioni sulla base di propri bandi e per un 30% dal ministero delle Politiche agricole per progetti di respiro nazionale. I finanziamenti vanno a cofinanziare al 50% gli interventi promozionali (partecipa-

zione a fiere, wine tasting, ma anche pubblicità e eventi e compreso anche l'incoming ovvero l'invito in Italia di buyer ed opinion leader stranieri), l'altra metà deve essere però investita dall'azienda o dal consorzio di aziende proponenti.

Una misura che ha avuto un indubbio impatto di mercato. Basti pensare che il giro d'affari all'estero del vino italiano è passato dai 3,46 miliardi del 2009 agli oltre 6,2 del 2018. Ma l'assenza di dubbi sulla sua efficacia non

6,2 mld

Giro d'affari estero

Il giro d'affari all'estero è passato da 3,5 miliardi nel 2009 a 6,8 nel 2018

ne ha impedito le difficoltà di funzionamento. Il precedente decreto del ministero per regolare l'utilizzo infatti aveva fatto sorgere alcune incertezze in particolare sulla possibilità che un medesimo beneficiario possa presentare più progetti in una medesima annualità e sui criteri di premialità che consentono di scalfare le graduatorie. Il decreto messo a punto dal ministro Centinaio dovrebbe risolvere questi dubbi e garantire quel difficile equilibrio tra accessibilità della misura anche ad aziende piccole e continuità dell'investimento nel tempo, spesso necessaria per ottenere risultati.

Su questi punti il decreto pre-

vede che, relativamente ai progetti di respiro nazionale (pari al 30% del totale), un medesimo proponente non possa presentare più di un progetto. Che i progetti nazionali devono coinvolgere cantine di almeno 5 regioni (in passato erano 3). La soglia minima di investimento per i progetti promozionali è stata portata da 50 a 250 mila euro che diventano 500 mila nel caso di iniziative dirette a un unico mercato o paese (ad esempio gli Usa). Parallelamente il tetto massimo per l'investimento è stato lasciato a quota 3 milioni ed è stata respinta l'ipotesi avanzata da più parti di innalzarlo a quota 5 milioni.

Importanti semplificazioni sono previste per i criteri di priorità: saranno privilegiati i "nuovi beneficiari" cioè coloro che non hanno mai ottenuto fondi dalla misura promozione né in forma singola né aggregata. Saranno poi privilegiate le iniziative dirette a nuovi mercati sui quali il proponente, in precedenti iniziative, non ha scommesso.

E poi saranno favoriti i consorzi e le aggregazioni di imprese anche micro e quelle che trasformino uve coltivate direttamente. Infine nei contenuti delle azioni viene messo un freno ai "wine tasting" ovvero alle degustazioni aperte al pubblico che in passato potevano essere anche prevalenti nell'iniziativa promozionale mentre in futuro dovranno essere necessariamente accompagnate da azioni di diverso tenore. Al Vinitaly il confronto del ministro Centinaio con i rappresentanti della filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA